



Coordinamento

Periodico a cura dell'Azione cattolica diocesana

“Chiudi gli occhi...immagina una gioia... molto probabilmente, penseresti a una partenza...” Credo che queste parole del bravissimo cantautore romano Nicolò Fabi, esprimano bene quella sensazione felice, che accompagna i primi passi di chi si trova a dare avvio a un nuovo triennio, all'interno del percorso associativo.

Fin dalle prime settimane di incontri e momenti di convivialità, con gli amici della Presidenza e del consiglio diocesano, ho respirato a pieni polmoni l'entusiasmo, la passione, la creatività e pure quella necessaria “estrovertità” di cui ci ha parlato Giuseppe Notarstefano, il Presidente nazionale, nel corso dell'Assemblea nazionale. Al proposito lascio volentieri commenti e approfondimenti su questo momento davvero alto di democrazia e partecipazione, agli amici delegati che con me hanno vissuto l'esperienza: negli articoli che leggerete nelle pagine successive di questo nostro Coordinamento trovate i loro pensieri, emozioni, riflessioni.

Ecco, “Coordinamento”: nomen omen dicevano i romani. Questa locuzione latina ci richiama alla funzione di questo periodico ma anche alla necessità, continua e vitale in associazione, di fare rete tra noi e con chi, come noi, condivide la passione educativa e l'annuncio del Vangelo nella ferialità quotidiana. Anche per questo abbiamo pensato di raccontare in questo numero alcune belle collaborazioni vissute nei mesi scorsi con altre realtà associative e movimenti, con l'auspicio siano solo i primi passi di un cammino davvero ecclesiale, sinodale, diocesano.

Con l'entusiasmo di questa partenza, guardiamo allora al domani con serenità e speranza, sempre. Porto nel cuore una frase riportata in una splendida pubblicazione curata dalla cara Dina Tamiozzo, adultissima di Castelgomberto. Il titolo di questo fascicolo si chiama “Verbal di Giunta”, ed è una raccolta dei verbali delle adunanze di AC tra il

Conservare i vicini, conquistare i lontani



La delegazione vicentina a Roma, lo scorso 25 aprile, con il vescovo Giuliano.

1961 e il 1967 della Parrocchia di Valle di Castelgomberto. Nel corso della Giunta dell'8 novembre 1962 si legge questa “formula”: Conservare i vicini, conquistare i lontani. Credo possa diventare lo slogan di questo triennio, dove la cura

verso le relazioni, richiamata continuamente nel Documento Assembleare che abbiamo approvato il 25 febbraio, deve intrecciarsi con quella spinta missionaria che ci porta a pensare, fare, progettare AC anche e soprattutto per chi ancora

non la conosce o non l'ha sperimentata. La Chiesa, e l'Azione Cattolica di conseguenza, o è missionaria o non è. Buona partenza, a tutti, con gioia.

Dino Caliaro
presidente diocesano

L'ICONA BIBLICA

Il dialogo come stile

Si parla spesso di dialogo: nella coppia, in famiglia, nel contesto di lavoro, nella chiesa, in politica e nelle varie controversie internazionali. Lo si invoca quasi come un mantra, come necessario e difficile allo stesso tempo. Il Papa in più occasione lo presenta come lo stile della chiesa nella sua opera di annuncio evangelico, di incontro con il mondo di oggi, di sinodalità vissuta.

Nell'enciclica “Fratelli tutti” ne parla ampiamente per tutto un capitolo. «Avvicinarsi, esprimersi, ascoltarsi, guardarsi, conoscersi, provare a comprendere, cercare punti di contatto, tutto questo si riassume nel verbo “dialogare”. Per incontrarci e aiutarci a vicenda abbiamo bisogno di dialogare. Non c'è bisogno di dire a che serve il dialogo. Mi basta pensare che cosa sarebbe il mondo senza il dialogo paziente di tante persone generose che hanno tenuto unite famiglie e comunità. Il dialogo perseverante e coraggioso non fa notizia come gli scontri e i conflitti, eppure aiuta discretamente il mondo a vivere meglio, molto più di quanto possiamo rendercene conto». (198)

Anche il “Progetto Formativo dell'Azione Cattolica” in diverse occasioni fa riferimento al dialogo che diventa stile educativo, confronto fra le generazioni, impegno e lavoro per affrontare le diverse conflittualità, via per

costruire la pace, motivo di crescita nella vita interiore e nella preghiera, stimolo per vivere un'autentica esperienza di chiesa e per una autentica missionarietà.

Sempre in “Fratelli Tutti” il Papa ci ricorda anche cosa non sia dialogo. «Spesso si confonde il dialogo con qualcosa di molto diverso: un febbrile scambio di opinioni nelle reti sociali, molte volte orientato da un'informazione mediatica non sempre affidabile. Sono solo monologhi che procedono paralleli, forse imponendosi all'attenzione degli altri per i loro toni alti e aggressivi». (200)

Per questo credo sia utile provare a capire più in profondità il senso di questa parola che descrive un'esperienza che tutti noi abbiamo certamente vissuta. Lasciandoci guidare dall'etimologia la parola dialogo deriva dal greco ed è composta dalla preposizione dia: tra, fra, attraverso e da logos: parola discorso per cui si può dire che il dialogo è un parlare, un conversare fra due o più persone lasciando però intravedere allo stesso tempo (e questa è una sfumatura interessante), un movimento, uno spazio da attraversare fra i partecipanti a questa esperienza.

Detto in altri termini, il dialogo avvicina ma allo stesso tempo mantiene una distanza fra le persone. La diversità dell'altro nello scambio non

è mai esplorata fino in fondo per cui rimane sempre uno spazio incolmabile fra i soggetti coinvolti e questo non perché manchi qualcosa al dialogo stesso.

Prendere coscienza di questa tensione vuol dire superare la pretesa magica che le differenze si possano ricomporre in una sintonia paradisiaca che di fatto non è possibile.

È interessante notare che solo accettando la distanza dell'altro noi possiamo continuare a dialogare; solo accettando una sempre presente incomprensione possiamo coltivare il desiderio di uscire dalle nostre sicurezze per percorrere la strada dell'incontro. La distanza, allora, è lo spazio che attiva il desiderio che rende il dialogo non tanto come la conquista di una meta, ma piuttosto come il processo che fa continuamente uscire da sé stessi in una relazione da costruire ogni giorno. Questo vale nella coppia, con i figli, i fratelli, gli amici, in parrocchia come a lavoro o nel tempo libero.

Il Documento Assembleare, votato nell'ultima Assemblea, dal titolo “Andate, dunque”, recepisce queste intuizioni e allarga lo sguardo alle diverse situazioni di conflitto scrivendo: “Ci impegniamo a coltivare, nel nostro piccolo quotidiano, il dialogo come stile per assumere uno sguardo lungimirante capace di andare oltre gli interessi immediati di qualcuno e per



trasformare il conflitto in uno dei passi del cammino di pace”. È un impegno che sento quanto mai significativo e importante, soprattutto nel contesto attuale fatto di monologhi più che di dialoghi, fatto di algoritmi che avvicinano chi ha gli stessi pensieri o interessi piuttosto che aiutare le persone a vivere autentici scambi.

Anche l'Azione Cattolica non è immune da questo rischio soprattutto se l'adesione resta un'esperienza da vivere solo all'interno del perimetro abbastanza sicuro delle nostre comunità o gruppi dove spesso si evitano gli argomenti considerati divisivi e/o difficili. Credo che coltivare il dialogo come stile comporti invece un altro modo di vivere il nostro essere cristia-

ni. Sempre il Documento Assembleare scrive: “Riconosciamo come persone di Azione Cattolica, l'importanza e la bellezza di ritrovarsi in un “noi” plurale, nella comunione delle differenze, e crediamo che questo possa essere il modo migliore per far splendere la bellezza del Vangelo”.

Percorrere questa strada è certamente più complicato, può portare a vivere momenti di fatica, di incomprensione o di conflittualità ma possiamo riconoscere che è il modo con cui Gesù ha percorso le strade del suo tempo e ha provato ad educare i suoi discepoli.

Don Andrea Peruffo
assistente diocesano

Azione cattolica diocesana

Viale Rodolfi 14/16 - Vicenza (presso Centro Diocesano Onisto)
Telefono 0444 226530 Email segreteria: segreteria@acvicenza.it
Sito internet: www.acvicenza.it

OTTANTAMILA SOCI DI AC A ROMA LO SCORSO 25 APRILE

Una piazza... “A braccia aperte”

Il tema dell'impegno e l'invito a seguire Cristo è stato il file rouge che ha accompagnato l'intera mattinata di “A braccia aperte”. Oltre 80.000 soci e simpatizzanti provenienti da tutta Italia e di ogni età: adulti, giovani, bambini si sono radunati, in un trionfo di striscioni e bandiere, con lo sguardo e il cuore rivolto al Papa. Una piazza gremita fino all'inizio di Via della Conciliazione con tanti religiosi e amici provenienti dal volontariato, dalle parrocchie, da quella società civile che ogni giorno si dedica alla sofferenza e al bisogno dei fratelli.

Erano presenti anche tanti nostri soci vicentini, oltre ai cinquanta amici che sono scesi con il pullman diocesano; diverse parrocchie e singoli soci si sono organizzati autonomamente, ritrovandosi felici in Piazza S. Pietro.

Sul sagrato i presentatori Antonella Ventre e Massimiliano Ossini hanno dato il benvenuto ai presenti invitandoli a darsi un abbraccio reciproco e aperto la diretta televisiva con il Rai1. Insieme a loro il presidente nazionale Giuseppe Notarstefano e tutti vertici dell'Associazione.

Più che mai oggi in un tempo complesso da vivere e da decifrare, in cui sono tornati prepotentemente i temi della guerra, della povertà, del sopruso, c'è bisogno della “parola”. I conflitti in Israele e Ucraina, la globalizzazione senza regole, gli equilibri saltati tra gli Stati pretendono una scelta di responsabilità. Non ci si può sottrarre, non ci si può voltare dall'altra parte. Intensa e molto bella la testimonianza di Federica Costantini, che ha raccontato a nome della nostra associazione diocesana vicentina l'esperienza dell'accoglienza ai giovani ucraini di qualche mese fa.

Ad aprire l'Incontro nazionale sono state le parole di Mons. Claudio Giuliodori, assistente generale di Ac: «È in questo mondo e in questo tempo che siamo chiamati ad essere, in virtù del battesimo ricevuto, soggetti attivi di evangelizzazione. Siamo discepoli missionari di un Signore che per il mondo ha dato la vita. Anche la nostra non può che essere a sua volta donata.»

L'incontro poi è entrato nel vivo con l'intervento dell'attore Neri Marcorè che, imbracciando la chitarra, ha letto alcuni brani su figure



della Resistenza cattolica e intonato la canzone di Fabrizio De André “La guerra di Piero”.

Accolto dalle parole e musica dell'Inno A braccia aperte composto in occasione dell'incontro e dallo sventolio dei cappellini gialli e blu il Pontefice è poi entrato in piazza a bordo della papamobile scoperta e

circondato da alcuni bambini di Ac.

Francesco ha fatto due giri di piazza salutandoli e regalando sorrisi soprattutto ai più piccoli. Poi è salito sul sagrato e ha pronunciato il suo discorso rivolto al popolo dell'Azione cattolica ricordando l'importanza della cultura dell'abbraccio: «Cosa sarebbe la nostra vita, e come po-

trebbe realizzarsi la missione della Chiesa senza questi abbracci? Perciò vorrei proporvi, come spunti di riflessione, tre tipi di abbraccio: l'abbraccio che manca, l'abbraccio che salva, l'abbraccio che cambia la vita».

Francesco ha continuato stigmatizzando i comportamenti che

portano alle guerre: la diffidenza nei confronti degli altri, il rifiuto e la contrapposizione che diventano violenza. Abbracci mancati o rifiutati, pregiudizi e incomprensioni che fanno vedere l'altro come nemico.

E ha concluso con un invito: «Vedervi qui tutti insieme mi fa venire in mente il Sinodo e penso al sinodo in corso che giunge alla terza tappa quella profetica; ora si tratta di tradurre il lavoro delle fasi precedenti in scelte che diano slancio alla vita nuova e alla Chiesa del suo tempo. Vi invito a essere atleti e portabandiera di sinodalità nelle diocesi e nelle parrocchie.»

La festa è proseguita con la band di 60 elementi Rulli Frulli con i suoi strumenti riciclati e la sua verva instancabile. Si è poi esibito in un monologo sulla cura del creato il cantante Giovanni Caccamo che, accompagnato da appalusi scroscianti, ha intonato il brano La cura di Franco Battiato, un inno a prendersi cura del vicino e dell'altro. Intanto dalla piazza, al microfono, i giovani di Ac hanno reso testimonianza della loro esperienza associativa.

La mattinata si è conclusa con canti di ringraziamento, e tanti, tantissimi abbracci.

PAROLE DA RICORDARE

La riflessione sulla pace di Neri Marcorè

È difficile trovare le parole giuste per parlare di pace; cosa possono fare le parole contro le armi? Tanti artisti, tanti pensatori, e tanto celebri, e tanto dotati, hanno cercato di disarmare la mano dell'uomo. A giudicare da ciò che continuiamo a vivere oggi, non ci sono riusciti, ma nessuno di loro ha mai pensato che fosse un buon motivo per smettere di provarci. E neanche noi.

Continuiamo a invocare la pace sapendo che l'unica vittoria che potrà portare a questo traguardo sarà la vittoria del buon senso. “Give peace a chance” cantava John Lennon, diamo/date alla pace una possibilità. E Sant'Agostino: “Sono tempi cattivi, dicono gli uomini. Vivano bene, ed i tempi saranno buoni. Noi siamo i tempi.”

Proviamo ad aggiungere altre paro-

le, prendendole in prestito in questo caso da Bertold Brecht:

“I bambini giocano alla guerra. E' raro che giochino alla pace perché gli adulti da sempre fanno la guerra, tu fai “pum” e ridi; il soldato spara... e un altro uomo non ride più. E' la guerra.

C'è un altro gioco da inventare: far sorridere il mondo, non farlo piangere. Pace vuol dire che non a tutti piace lo stesso gioco, che i tuoi giocattoli piacciono anche agli altri bimbi che spesso

non ne hanno, perché ne hai troppi tu; che i disegni degli altri bambini non sono dei pasticci; che la tua mamma non è solo tutta tua; che tutti i bambini sono tuoi amici. E pace è ancora non avere fame non avere freddo non avere paura.”

Tina Anselmi è stata una politica e partigiana italiana. È stata la prima donna ad aver ricoperto la carica di ministro della Repubblica Italiana. Sulla sua partecipazione alla Resistenza scrisse:

“Io ero in Azione Cattolica, anzi la spinta a entrare nella Resistenza, l'ultima spinta, me la diede l'Assistente di Azione Cattolica che era

uno dei fondatori del Partito Popolare prefascista. Quando ponemmo nella riunione dell'Azione Cattolica il problema della eticità delle leggi dello Stato, che allora venivano invocate per giustificare le impiccagioni e le rappresaglie, lui disse che la legge che violasse i diritti della persona non solo non era una legge etica, ma che non poteva giustificare queste rappresaglie e quindi era il massimo di non accettabilità.

La Resistenza per le donne cattoliche rappresentava un motivo in più di riflessione, perché poneva l'interrogativo, un po' paradossale forse, sul diritto di uccidere: fino a che punto era legittimo mettere a rischio la vita delle persone? Se m'imbatto con l'altra parte come devo reagire? Ho il diritto di uccidere per affermare un'idea? La risposta non era scontata,

rappresentava un problema vero. La donna cattolica è stata chiamata al dovere di una presenza, che era anche un diritto: bisognava esserci per accelerare la fine della guerra. Ha vissuto la scelta della resistenza come un impegno per la libertà, come una presenza di pace anche se ha fatto azioni di guerra. Nell'insegnamento della Chiesa era molto forte la legittimazione di una guerra che doveva riconquistare gli uomini alla libertà. [...] La fede ha dato la forza di fare delle scelte anche dirompenti, rischiose, trasgressive. Lottare per la libertà ci ha dato la spinta per impegnarci in politica. Credo infatti che la partecipazione sia il contenuto più ricco che il mondo cattolico abbia dato alla Resistenza.”

trascrizione dell'intervento di Neri Marcorè

Assemblea

TESTIMONIANZA/1

Ravviviamo la cultura dell'abbraccio

“Siamo profondamente grati al Signore di appartenere ad una comunità che è capace di vivere la festa nella gioia dell'incontro, dello scambio di esperienze, nella celebrazione grata dei doni che riceve continuamente dal Signore”. Si è aperta così la relazione finale del nostro presidente nazionale Giuseppe Notarstefano, ed è proprio in questo modo che ho vissuto la XVIII Assemblea Nazionale di Azione Cattolica. Non avrei mai immaginato, o almeno non così tanto, di sentirmi accolto in primis dalla Fraterna Domus, a Sacrofano, che ha ospitato l'assemblea e, soprattutto, da tutti i delegati e ospiti provenienti da ogni diocesi d'Italia.

Siamo stati invitati proprio da Papa Francesco, durante l'incontro “A

braccia aperte” in Piazza San Pietro, a ravvivare la cultura dell'abbraccio che sa accogliere e tessere relazioni importanti di condivisione e di confronto. In pochi giorni ho potuto sperimentare la bellezza nell'ascoltare e raccontarci la ricchezza che ognuno sa portare dentro di sé, nel servizio che svolge nella propria realtà per il bene comune.

Ci sono stati i ragazzi dell'ACR a ricordarci di essere famiglia che sa far festa con loro. Abbiamo avuto modo di renderci protagonisti nei vari lavori di gruppo per confrontarci e metterci in discussione, lavorando sul documento assembleare che ci accompagnerà nel prossimo triennio. Ci siamo divertiti cantando assieme le canzoni che rallegravano i vari intervalli in auditorium.

Siamo stati riuniti nella fede attraverso le riflessioni e meditazioni proposte dal nostro assistente generale Mons. Giuliodori e dai Cardinali che hanno preso parte ai vari momenti di preghiera. In particolare ho sentito una gioia viva, condivisa con tutta la famiglia dell'AC, nel momento dell'annuncio, da parte di Card. Semeraro, della canonizzazione di un nostro testimone associativo, Piergiorgio Frassati!

Questo per me è un grande esempio che racconta anche il titolo della XVIII assemblea: Testimoni di tutte le cose da lui compiute. Credo sia un bell'augurio per tutti noi, quello di testimoniare l'incontro con il Signore con la nostra vita nelle nostre comunità, nella consapevolezza che sarà possibile “portare molto frutto”.

Paolo Dalla Gassa



TESTIMONIANZA/2

Quanto è bella e importante la democrazia!

“A noi i ponti piacciono proprio tanto”: queste le parole del Presidente Nazionale di AC, Giuseppe Notarstefano, durante un momento dell'Assemblea Nazionale Elettiva, svoltasi dal 25 al 28 aprile. Una battuta che fa sorridere ma che mi ha fatto chiedere: al di là del mio ruolo di vice giovani, cosa mi ha spinto a dire “Sì” a trascorrere un ponte di vacanza all'Assemblea Nazionale?

Non è un caso che l'Assemblea sia iniziata il giorno in cui ricordiamo la Liberazione dell'Italia dal nazifascismo. In questa frase trovo un po' della mia risposta: partecipare attivamente alla vita democratica dell'AC mi ha reso più consapevole di quanto bella ed importante sia la democrazia, in tutte le sue forme. Un altro pezzo del mio Sì lo trovo in quanto vissuto in quei giorni: l'Assemblea è stata un esercizio di democrazia dove confronto, dialogo, incontro e fraternità sono stati protagonisti. Non ci avrei mai scommesso, ma per me il confronto sul documento assembleare è stato il momento più bello e arricchente dell'Assemblea. Nonostante la fatica di stare su discorsi grandi e di momenti impegnativi, in quel momento

ho vissuto la ricchezza di un dialogo con persone che vivono realtà simili o completamente diverse dalla mia AC e ho sentito forte quella Rete che, da nord a sud, ci unisce tutti e ci fa sentire “nella stessa barca”.

L'Assemblea è stata anche incontro, con persone ritrovate e persone nuove conosciute, vicine e lontane. Da vice giovani sento importante poter creare legami con chi, come me, condivide la bellezza di una responsabilità, e l'Assemblea mi ha dato l'occasione per tessere piccoli nodi di Bene.

Infine, per fortuna non sono mancati i momenti di fraternità insieme agli altri partecipanti e che, come Presidenza, ci siamo voluti regalare per poter stare insieme in un modo più disteso e spensierato, al di là dei nostri ruoli.

Quindi sì, i ponti – intesi come congiungimento di giorni di festa nel calendario, ci piacciono proprio tanto perché, se spesi per contribuire a fare del Bene e provare ad essere Testimoni della Parola, ci ricordano del grande valore del nostro Sì!

Da qui coraggio, riprendiamo il largo!
Ottavia Gnoato



scussione e il voto del documento assembleare, un esercizio di confronto democratico paziente e partecipato, dove con franchezza, rimanendo umili, ma non modesti, non minimalist, ciascuno ha dato il proprio contributo; dove abbiamo raccolto l'invito del Presidente Giuseppe Notarstefano ad essere un'associazione che nel valore

dell'unitarietà sa trovare una visione comune (che non vuol dire fare tutti la stessa cosa), che valorizza i talenti di ciascuno; dove le persone che ne fanno parte sono consapevoli delle proprie fragilità, e nel costruire un'integrazione originale ed armoniosa sanno sostenersi reciprocamente.

Silvia Zamberlan

TESTIMONIANZA/3

Un piccolo lessico associativo

“Come si può condividere con gli amici a casa l'esperienza straordinaria della XVIII assemblea nazionale di Azione Cattolica vissuta dal 25 al 28 aprile scorso? È la domanda che ci siamo posti dopo l'incontro con Papa Francesco a San Pietro e l'arrivo a Sacrofano (zona collinare nei pressi di Roma, dove eravamo alloggiati) quando sono iniziati i lavori assembleari. Non potevamo tenere solo per noi quanto stavamo vivendo: gli incontri, gli stimoli, i pensieri, le testimonianze che ci hanno festosamente travolto. Abbiamo scelto di farlo attraverso le parole che secondo noi

hanno dato profondo significato alle giornate vissute: 3 parole quotidiane, pillole dall'Assemblea, che abbiamo voluto lasciare agli amici del settore adulti come stimoli e valori su cui costruire il percorso associativo dei prossimi anni. Ne è uscito un piccolo “lessico associativo” che descrive alcuni tratti salienti dell'esperienza che la nostra associazione ha vissuto unita nell'amicizia.

Le parole del primo giorno sono state abbracci (a braccia aperte!) che Papa Francesco ha declinato in abbracci che mancano, abbracci che salvano e abbracci che cam-

biano la vita, mentre il cardinale Parolin nella sua omelia ha lasciato all'AC il compito di essere testimoni credibili di tutte le cose da Lui compiute, che sanno trovare il linguaggio giusto per portare il suo annuncio d'amore a donne e uomini del proprio tempo.

Il secondo giorno, entrati nel vivo dei lavori assembleari, ci ha donato questi desideri ed aspirazioni per il cammino della nostra associazione: un'AC di tutti, per tutti, con tutti; un'AC estroversa che sa ripensarsi; un'AC che sa cogliere la sfida di trasformare le Dogane in Frontiere. Infine il terzo giorno, con la di-

TESTIMONIANZA/4

Giornate travolgenti tra messaggi di pace e fraternità

Avevo chiesto un passaggio al presidente diocesano per andare insieme a Roma in occasione dell'Assemblea Nazionale dell'AC. Dino è un amico di vecchia data. Simpatico, propositivo, concreto. Non conoscevo gli altri compagni di viaggio, se non di nome. «In ogni caso, apparteniamo alla stessa famiglia dell'AC», mi sono detto.

Simone venne a prelevarmi alla stazione di Vicenza. Fu come se ci fossimo conosciuti da una vita. Il clima amichevole e gioioso ha accompagnato il viaggio con il resto della comitiva: le tre Silvie, Paolo, Ottavia, Giulio. E così, dopo una sosta a Marzabotto per ricordare le vittime del

nazifascismo e la pausa spirituale presso il Santuario di S.Maria delle Vertighe, per stradine tortuose, siamo giunti a Sacrofano, ritrovandoci con i tanti amici venuti da tutte le diocesi italiane.

Fin da subito, le giornate si sono rivelate travolgenti. L'incontro con Papa Francesco, in una Piazza San Pietro invasa da ottantamila persone, soprattutto giovani, che tra canti e messaggi di fraternità e di pace, ha fatto vibrare i cuori invitandoci a vivere il nostro tempo, così difficile e incerto, con coraggio e impegno. Anche il colonnato, dal sagrato, sembra aprirsi ad un abbraccio universale. “Grazie per questo abbraccio così

intenso e bello, che da qui vuole allargarsi a tutta l'umanità, specialmente a chi soffre”, ci dice Francesco con voce forte e uno sguardo radioso. È l'abbraccio cercato e desiderato, è l'abbraccio “che cambia la vita”, è l'abbraccio che la Chiesa e i credenti vogliono condividere con tutti, nessuno escluso. Poi dopo la festa, le giornate sono state scandite dagli appuntamenti assembleari: la relazione del presidente Notarstefano, i diversi temi emergenti, i gruppi di approfondimento, l'approvazione del Documento finale, l'elezione democratica del nuovo Consiglio nazionale. Partendo da un'attenta analisi della realtà fatta di luci e ombre, la riflessione sul futuro

ci ha riportati nel cuore dei problemi che attraversano oggi l'umanità, la chiesa, la società e richiedono non ripiegamenti nostalgici, ma la capacità di vedere i semi di bene presenti nella storia, raccogliendo le sfide che interpellano la fede per dare risposte credibili, orientamento e direzione a persone smarrite, per camminare con il passo degli ultimi. C'è l'impegno per rigenerare le istituzioni, combattere le disuguaglianze, dare un'anima alle comunità, rafforzare le relazioni a livello interpersonale, sociale e tra culture e popoli diversi. Da qui l'urgenza di credere nella forza della pace che va costruita ogni giorno non con l'uso delle armi, ma con la condivisione,

l'accoglienza, il dialogo e la fraternità. Si avverte, in ogni fase e momento dell'assemblea, che qualcosa di nuovo e di grande sta per nascere. E questo sentire comune trova pienezza nella preghiera corale, nel canto e nelle solenni liturgie eucaristiche.

Ritorniamo a casa a riprendere le fatiche di ogni giorno, carichi di responsabilità, ma con rinnovata speranza e fiducia, e con quella tensione missionaria indispensabile per essere costruttori di futuro in tutti gli ambienti e per aiutare ragazzi, giovani e adulti a ridire la fede e a testimoniare il Vangelo con la vita lungo le strade del mondo.

Franco Venturella

LE PAROLE DEL PAPA ALL'AZIONE CATTOLICA

«Siate atleti e portabandiera della sinodalità»

Cari amiche e amici dell'Azione Cattolica,

grazie per la vostra presenza. Vi saluto con affetto. Poco fa, passando in mezzo a voi, ho incrociato sguardi pieni di gioia, pieni di speranza. Grazie per questo abbraccio così intenso e bello, che da qui vuole allargarsi a tutta l'umanità, specialmente a chi soffre. Mai dobbiamo dimenticare le persone che soffrono.

Il titolo che avete scelto per il vostro incontro è infatti "A braccia aperte". L'abbraccio è una delle espressioni più spontanee dell'esperienza umana. La vita dell'uomo si apre con un abbraccio, quello dei genitori, primo gesto di accoglienza, a cui ne seguono tanti altri, che danno senso e valore ai giorni e agli anni, fino all'ultimo, quello del congedo dal cammino terreno. E soprattutto è avvolta dal grande abbraccio di Dio, che ci ama per primo e non smette mai di stringerci a sé, specialmente quando ritorniamo dopo esserci perduti, come ci mostra la parabola del Padre misericordioso (cfr Lc 15,1-3.11-32). Cosa sarebbe la nostra vita, e come potrebbe realizzarsi la missione della Chiesa senza questi abbracci? Perciò vorrei proporvi, come spunti di riflessione, tre tipi di abbraccio: l'abbraccio che manca, l'abbraccio che salva e l'abbraccio che cambia la vita.

Primo: l'abbraccio che manca. Lo

pericoloso. All'origine delle guerre ci sono spesso abbracci mancati o abbracci rifiutati, a cui seguono pregiudizi, incomprensioni, sospetti, fino a vedere l'altro un nemico. E tutto ciò purtroppo, in questi giorni, è sotto i nostri occhi, in troppe parti del mondo! Con la vostra presenza e con il vostro lavoro, invece, voi potete testimoniare a tutti che la via dell'abbraccio è la via della vita.

Il che ci porta al secondo passaggio, l'abbraccio che salva. Già umanamente abbracciarsi significa esprimere valori positivi e fondamentali come l'affetto, la stima, la fiducia, l'incoraggiamento, la riconciliazione. Ma diventa ancora più vitale quando lo si vive nella dimensione della fede. Al centro della nostra esistenza, infatti, c'è proprio l'abbraccio misericordioso di Dio che salva, l'abbraccio del Padre buono che si è rivelato in Cristo, e il cui volto è riflesso in ogni suo gesto – di perdono, di guarigione, di liberazione, di servizio (cfr Gv 13,1-15) – e il cui svelarsi raggiunge il suo culmine nell'Eucaristia e sulla Croce, quando Cristo offre la sua vita per la salvezza del mondo, per il bene di chiunque lo accolga con cuore sincero, perdonando anche ai suoi crocifissori (cfr Mt 23,34). E tutto questo ci è mostrato perché anche noi impariamo a fare lo stesso. Perciò, non perdiamo mai di vista l'abbraccio del Padre che

impariamo ad abbracciare gli altri.

Infine, l'abbraccio che cambia la vita. Un abbraccio può cambiare la vita, mostrare strade nuove, strade di speranza. Sono molti i santi nella cui esistenza un abbraccio ha segnato una svolta decisiva, come San Francesco, che lasciò tutto per seguire il Signore dopo aver stretto a sé un lebbroso, come lui stesso

zio, perché possiate vivere fedeli alla vostra vocazione e alla vostra storia (cfr Discorso all'Azione Cattolica, 30 aprile 2017).

Amici, voi sarete tanto più presenza di Cristo quanto più saprete stringere a voi e sorreggere ogni fratello bisognoso con braccia misericordiose e compassionevoli, da laici impegnati nelle vicende del mondo e

rinnovando le relazioni familiari ed educative, rinnovando i processi di riconciliazione e di giustizia, rinnovando gli sforzi di comunione e di corresponsabilità, costruendo legami per un futuro di pace (cfr Discorso al Consiglio Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana, 30 aprile 2021).

E in proposito vorrei aggiungere un ultimo pensiero. Vedervi qui tutti insieme – ragazzi, famiglie, uomini e donne, studenti, lavoratori, giovani, adulti e "adulterissimi" (come chiamavo quelli della mia generazione) – mi fa venire in mente il Sinodo. E penso al Sinodo in corso, che giunge alla sua terza tappa, la più impegnativa e importante, quella profetica. Ora si tratta di tradurre il lavoro delle fasi precedenti in scelte che diano slancio e vita nuova alla missione della Chiesa nel nostro tempo. Ma la cosa più importante di questo Sinodo è la sinodalità. Gli argomenti, i temi, sono per portare avanti questa espressione della Chiesa, che è sinodalità. Per questo c'è bisogno di uomini e donne sinodali, che sappiano dialogare, interloquire, cercare insieme. C'è bisogno di gente forgiata dallo Spirito, di "pellegrini di speranza", come dice il tema del Giubileo ormai vicino, uomini e donne capaci di tracciare e percorrere sentieri nuovi e impegnativi. Vi invito dunque ad essere "atleti e portabandiera di sinodalità" (cfr *ibid.*), nelle diocesi e nelle parrocchie di cui fate parte, per una piena attuazione del cammino fatto fino ad oggi.

Nei mesi scorsi avete vissuto, nelle vostre comunità, momenti di intensa esperienza associativa, con il rinnovo dei responsabili a livello diocesano e parrocchiale, e questa sera inizierà la XVIII Assemblea nazionale. Vi auguro di vivere anche queste esperienze non come adempimenti formali ma come momenti di comunione e di corresponsabilità, momenti ecclesiali, in cui contagiarsi a vicenda con abbracci di affetto e di stima fraterna (cfr Rm 12,10).

Carissimi, grazie per quello che siete, grazie per quello che fate! La Madonna vi accompagni sempre. Prego per voi. E vi raccomando, non dimenticatevi di pregare per me, a favore, non contro! Grazie.



slancio che oggi esprimete in modo così festoso non è sempre accolto con favore nel nostro mondo: a volte incontra chiusure, a volte incontra resistenze, per cui le braccia si irrigidiscono e le mani si serrano minacciose, divenendo non più veicoli di fraternità, ma di rifiuto, di contrapposizione, anche violenta a volte, un segno di diffidenza nei confronti degli altri, vicini e lontani, fino a portare al conflitto. Quando l'abbraccio si trasforma in un pugno è molto

salva, paradigma della vita e cuore del Vangelo, modello di radicalità dell'amore, che si nutre e si ispira al dono gratuito e sempre sovrabbondante di Dio (cfr Mt 5,44-48). Fratelli e sorelle, lasciamoci abbracciare da Lui, come bambini (cfr Mt 18,2-3; Mc 10,13-16), lasciamoci abbracciare da Lui come bambini. Ognuno di noi ha nel cuore qualcosa di bambino che ha bisogno di un abbraccio. Lasciamoci abbracciare dal Signore. Così, nell'abbraccio del Signore

ricorda nel suo testamento (cfr FF 110, 1407-1408). E se questo è stato valido per loro, lo è anche per noi. Ad esempio per la vostra vita associativa, che è multiforme e trova il denominatore comune proprio nell'abbraccio della carità (cfr Col 3,14; Rm 13,10), unico contrassegno essenziale dei discepoli di Cristo (cfr Lumen gentium, 42), regola, forma e fine di ogni mezzo di santificazione e di apostolato. Lasciate che sia essa a plasmare ogni vostro sforzo e servi-

della storia, ricchi di una grande tradizione, formati e competenti in ciò che riguarda le vostre responsabilità, e al tempo stesso umili e ferventi nella vita dello spirito. Così potrete porre segni concreti di cambiamento secondo il Vangelo a livello sociale, culturale, politico ed economico nei contesti in cui operate.

Allora, fratelli e sorelle, la "cultura dell'abbraccio", attraverso i vostri cammini personali e comunitari, crescerà nella Chiesa e nella società,

Settore Adulti

Lo scorso 8 maggio 2024 aveva tutti i presupposti per essere un tranquillo mercoledì di primavera, come tanti altri, il giorno di mezzo di una settimana ordinaria. Ma per la diocesi di Vicenza quel pomeriggio iniziato con il sole e bagnato poi da un acquazzone passeggero, ha visto qualcosa di straordinario: un migliaio di Adulti e Adultissimi arrivati dalle diverse parrocchie si sono ritrovati al santuario di Monte Berico per il pellegrinaggio promosso dall'Azione Cattolica. Una moltitudine calorosa e inattesa che ha invaso tutta la basilica!

Come racconta Chiara "Per noi vicentini il santuario di Monte Berico è sempre stato un punto di riferimento; per me rappresenta un luogo particolare dove ringraziare la Madonna." Ed è proprio per questo affetto verso la Madonna, per questa speranza riposta nel suo abbraccio misericordioso, che tutti questi mendicanti di cielo hanno risposto calorosamente alla proposta di ritrovarsi a pregare al Santuario.

Una preghiera forte e potente per la Pace, perché come ci ricorda Papa Francesco costruire la pace è un'arte che richiede serenità, creatività, sensibilità, e nello sguardo di Maria possiamo ritrovare la via della pace che questa umanità sembra avere smarrito.

E come ci raccontano gli amici di AC, "È stato un momento intenso di preghiera, di cui sentivo la necessità. Condividere la preghiera per la pace con così tante persone è motivo di speranza".

Anna: "Ho vissuto il pellegrinaggio con molta intensità. Ho percepito tanta voglia di incontro, tanto affidamento a Maria in un momento particolare della vita e della storia. Mi hanno colpito anche la condivisione, la collaborazione serena e la preparazione accurata."

Elio si porta a casa lo stupore per "la partecipazione e la felicità di reincontrarci alla luce della fede". Come sottolinea Chiara "quanta fede circola per la nostra gioia!"

Ma cosa ci si porta a casa da un'esperienza condivisa di preghiera con una moltitudine di persone? Cosa ci spinge ad invitare altri a vivere un'esperienza così?

Chiara: "Certamente consiglierei la partecipazione: oltre a un pomeriggio di preghiera è un'occasione per incontrare tante persone, tanti amici. Tante persone così rendono più potente la preghiera."

Elio: "un pellegrinaggio è un momento di ricarica."

Anna: "Mi sono portata a casa tanta serenità e la consapevolezza di quanta strada ancora dobbiamo fare per conquistare la pace. È stato un bagno di affidamento a Dio sotto il manto di sua madre e pure un bagno di speranza".

E allora, non ci resta che darvi appuntamento per il prossimo autunno a Chiampo e dirvi: venite e vedrete!

Silvia Zamberlan



L'ACCOGLIENZA

Simone Negro: «L'umanità ha bisogno di abbracci»

Pubblichiamo il messaggio di saluto rivolto dal vice presidente Adulti Simone Negro, ai circa mille pellegrini che hanno partecipato, l'8 maggio scorso, all'incontro di preghiera Adultissimi a Monte Berico, Vicenza.

Ben arrivati e ben ritrovati qui nella basilica del santuario di Monte Berico da parte della presidenza e dell'equipe adultissimi di Azione Cattolica.

E benvenuti a coloro che ci ascoltano da casa attraverso Radio Oreb.

Siamo saliti a questo santuario

arrivando dalle diverse parrocchie della nostra diocesi mendicanti di quell'abbraccio protettivo e confortante che la Madonna di Monte Berico offre a tutti i pellegrini che le fanno visita.

Tra le braccia di Maria misericordiosa siamo accolti amorevolmente, protetti, consolati e rinfanciati. Il suo è un abbraccio materno di carità, che salva e cambia.

Come ci ha indicato Papa Francesco durante l'incontro in piazza San Pietro con la nostra associazione lo scorso 25 aprile, esistono diversi tipi di abbracci tra persone: gli abbracci mancati, del rifiuto

«Tra le braccia di Maria siamo accolti, protetti, consolati e rinfanciati»

dell'altro, della contrapposizione ostile, che lacerano e feriscono e possono degenerare nel conflitto. Atteggiamenti in cui talvolta possiamo cadere anche noi ma che il Papa ci esorta ad evitare, a non

cadere a questa tentazione.

Poi ci sono gli abbracci che salvano, perché perdonano, curano le ferite, sono segno dell'amore misericordioso di Dio Padre.

Infine gli abbracci che cambiano, che convertono e danno un senso nuovo alla vita: abbracci generativi di pace e speranza.

L'umanità tutta ha bisogno di abbracci che curano e che cambiano: abbracci che nascono da gesti concreti, piccoli ma potenti, di uomini e donne che non girano lo sguardo ma riconoscono il bisogno d'amore che c'è nell'altro e si porgono a braccia aperte per

accogliere.

Anche in questa occasione vogliamo allora rinnovarci l'impegno che ci ha consegnato Papa Francesco di essere donne e uomini capaci di abbracci di carità, pellegrini di speranza in questo tempo che ci è dato di vivere.

L'augurio è che questa visita a Maria, questo tempo insieme, in preghiera, ci dia la forza necessaria a perseverare nella speranza, nell'abbracciare chi è vicino a noi, chi ci è affidato come sorella e fratello in questo tempo, per essere prolungamento delle braccia di Dio Padre misericordioso.



Scatti associativi



Una delle sfide del nostro tempo che l'AC vicentina vuole fermamente raccogliere, è quella delle alleanze e sinergie con associazioni, movimenti e realtà che condividono idee, pensieri, attenzioni, cura pastorale. In questa pagina raccontiamo alcune di queste alleanze e momenti di fraternità vissute come Presidenza diocesana, nell'auspicio che anche a livello di base sia possibile incontrarsi, apprezzarsi, collaborare e stimarsi a vicenda.

MOVIMENTO ECCLESIALE DI IMPEGNO CULTURALE

Meic e Ac, un'intesa da coltivare

Il MEIC è presente con un suo gruppo a Vicenza da quarant'anni. Abbiamo ricordato origini, vicende, nomi, il 24 maggio, al Centro Onisto con una memoria di passaggi ed eventi dei quattro decenni e con una Eucaristia presieduta dal vescovo Giuliano.

E' una storia intrecciata con l'Azione cattolica fin dalle origini: nel gennaio 1983 l'assistente e il presidente diocesani di allora, don Giacomo Bravo e Fernando Cerchiaro, in una lettera indirizzata a persone da interessare comunicavamo che "il Vescovo ha sollecitato la presidenza diocesana dell'A.C. ad esplorare eventuali concrete disponibilità per l'avvio del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale"; spiegavano che "si tratta dell'ex Movimento Laureati Cattolici, visto in un contesto più ampio di mediazione culturale" e informavano che "il Vescovo ha chiesto la disponibilità del prof. don Renato Tomasi a seguire e a promuovere tale importante settore della vita

ecclesiale."

In quell'anno, dopo una serie d'incontri preparatori, la "proposta Meic" veniva presentata pubblicamente in una riunione al palazzo delle Opere sociali aperta dall'incoraggiamento del vescovo Onisto. Impegno forte, negli anni 80, fu la partecipazione al Sinodo diocesano: evento di ampio coinvolgimento di laici, uomini e donne, sacerdoti, religiosi, suore nell'accoglienza del Concilio, nella sua traduzione locale attraverso le scelte riepilogate e motivate nel documento conclusivo Sulla strada del Regno di Dio la Chiesa incontra l'uomo e il mondo.

Nel Sinodo e in appuntamenti successivi il cammino con l'Azione cattolica, e con altre associazioni (universitari della Fuci, maestri, insegnanti medi), si espresse in incontri pubblici di buon richiamo, quali quelli sul pensiero e la vita del teologo Bonheffer, di Emmanuel Mounier e Giuseppe Lazzati, su Costituzioni e cultura oggi, su la 'Pacem in terris' e la nostra sto-

ria (in aprile 2013, cinquantenario della grande enciclica di papa Giovanni).

Negli anni più recenti l'intesa con l'Azione cattolica diocesana si è sperimentata su aspetti della sinodalità, il camminare insieme nella Chiesa: in particolare sull'attenzione ai giovani, ai quali abbiamo dedicato un incontro con il giovane gesuita vicentino padre Cesare Sposetti e il presidente diocesano Dino Caliaro, che hanno dialogato sul "farsi compagni del cammino di fede (e non solo) dei giovani d'oggi", descrivendo propensioni, sensibilità, atteggiamenti relazionali delle diverse fasce di età, prospettando una linea di educazione spirituale specifica, con la dimensione celebrativa liturgica punto di arrivo del percorso formativo. Un versante, tra altri nella vita ecclesiale e civile, di un'intesa tra Meic e Azione cattolica da continuare e rinnovare.

Giovanni Scarpari
(Presidente gruppo Meic)

UNITALSI

Un servizio che si fa dono

Ciao a tutti, mi chiamo Gian-ni, faccio parte dell'associazione Unitalsi.

Vorrei spiegarvi con parole mie cosa fa questa associazione ecclesiale per la comunità cristiana e non cristiana.

Fondata nel 1903 da Gian Battista Tomassi, l'Unitalsi si impegna ad accompagnare gli ammalati presso i santuari mariani nazionali ed esteri.

Unione - Nazionale - Trasporto - Ammalati - Lourdes - Santuari - Internazionali. In abbreviato Unitalsi.

Ho scoperto questa associazione nel 2001 quando mi è stato chiesto di provare l'esperienza del pellegrin-

naggio: io, da poco credente che ero, ho detto ok, proviamo, che ci sarà di male.

Avevo paura di stare vicino agli ammalati, poi col tempo questa paura è passata e questo stare vicino agli ammalati/ultimi è diventato per me un privilegio, una forza.

Nel 2001 siamo partiti in 4 - 5 treni da Vicenza con medici, infermieri, operatori sociosanitari, volontari barellieri (erano i maschiotti) e le dame denominate "sorelle" perché erano vestite come delle suore; tutto questa struttura per accompagnare al meglio gli ammalati perché quello era il loro momento.

Oggi come associazione siamo in

pochi, ma chi è rimasto mantiene la stessa voglia di aiutare il prossimo nell'accompagnamento fisico e nell'appoggio morale durante il viaggio chiamato "della speranza"; sì, viaggio della speranza perché molte persone chiedono un miracolo alla Madonna di Lourdes o Loreto in particolare.

A giugno partiremo con un solo treno per andare a Lourdes, e facciamo fatica a riempirlo.

Io mi sono chiesto: cosa posso fare perché questa associazione, presente anche nel nostro territorio e che sostiene le persone ammalate o con disabilità, possa continuare ad aiutare quelli che papa

Vita associativa

AGGREGAZIONI LAICALI

A Pentecoste la Chiesa prende forma

La Cattedrale di Santa Maria Annunziata risuona di un parlottio sommerso; strette di mano e sorrisi corrono tra i banchi della grande navata.

Volti noti, altri sconosciuti e la sorpresa a scorgere un vecchio amico, un abbraccio che sa di storie vissute, di cammini condivisi. Tutti a prendere posto mentre la Chiesa prende forma, lo spazio si allietta di quella variopinta assemblea.

Il coro intona il canto, la Veglia di Pentecoste, presieduta dal Vescovo Giuliano può avere inizio. È l'invocazione allo Spirito a scandire i diversi momenti della celebrazione, parole sempre nuove, ma un'unica lettura: apriamo i cuori all'unzione che lo Spirito dispensa, scrutiamo l'orizzonte futuro con animi di speranza.

Ed è proprio in tale virtù che ci immerge la testimonianza di un accogliere che si fa condivisione. Una famiglia

aperta a un giovane ucraino per farsi partecipe della tragedia di una guerra che distrugge e massacra, trafigge i cuori, nella speranza, appunto, che il condividere sia un tempo di serenità rubato all'orrore. E, a seguire, le parole del vescovo Giuliano che richiamano a quell'esperienza di Chiesa che insieme stiamo vivendo: l'incontro di gruppi e associazioni, di realtà diverse che animano la nostra Chiesa diocesana, sono la cifra di uno Spirito che agisce e si fa presente, di un tempo per costruire e guardare avanti.

E quale segno più concreto dei "Gruppi ministeriali" presenti in cattedrale per ricevere il mandato dalle mani del Vescovo Giuliano. La chiamata dei singoli allora è un richiamo per tutti, ciascuno di noi è atteso a scegliere la Chiesa che lo Spirito indica ai nostri cuori.

Sergio Merlo



Francesco chiama gli "ultimi"?

Dopo svariati tentativi non andati a buon fine mi sono chiesto: perché non andare a chiedere una collaborazione all' A.C.?

Di testa mia ho contattato il presidente diocesano di A.C. che mi ha ascoltato, ha apprezzato il gesto.

Entrambi abbiamo concordato che questa alleanza - collaborazione debba avvenire in maniera graduale.

Noi Unitalsiani ci consideriamo un braccio della chiesa e quindi l'A.C. potrebbe aiutarci ad essere più consapevoli del perché facciamo questo servizio; l'aiuto degli ammalati non si deve chiamare

volontariato ma carità cristiana perché in ogni ammalato abbiamo Gesù dinanzi a noi.

Spero che questa iniziativa abbia un buon fine e spero che sia utile alla nostra chiesa per creare una comunità cristiana forte e attiva: ci sono stati consegnati dei talenti e li dobbiamo far fruttare.

Colgo l'occasione per ricordare che dal 6 al 9 luglio ci sarà il pellegrinaggio regionale a Loreto; a chi vuole fare una esperienza intensa chiedo di partecipare, ci sono ancora posti.

Gianni Bigolin

(Unitalsi Vicenza gruppo di Schio, Malo, Marano Vicentino)

IL CINQUANTESIMO

In festa con e per l'Agesci

Con una grande festa al Parco della Pace, l'AGESCI di Vicenza ha festeggiato i suoi 50 anni di associazione nella nostra diocesi. Titolo dell'evento, tenutosi il 20 e 21 aprile, era "INCONTRA AGESCI" e, dato il tema, non poteva mancare una piccola delegazione di Azione Cattolica invitata a incontrare l'AGESCI e a condividere la celebrazione conclusiva.

Che bella testimonianza di Chiesa ho vissuto quel giorno!

Innanzitutto una Chiesa gioiosa: nei volti di tutti c'era il grande entusiasmo per quella festa condivisa.

Inoltre una Chiesa con i giovani come protagonisti. Dall'altare il colpo d'occhio sui presenti era davvero impressionante: un maestoso fiume di 5.000 camicie azzurre, lì insieme per celebrare l'eucarestia.

Spesso si sente dire che i giovani non partecipano più attivamente alla vita cristiana: lì è stata per tutti una forte testimonianza che i giovani, invece, ci sono; eccome! Non va sottaciuto che associazioni come AGESCI e la nostra AC, sono ancora attive proprio grazie a giovani che donano il proprio tempo per annunciare e testimoniare Cristo.

Infine, il ricordo prezioso che mi rimane nel cuore è l'immagine di una Chiesa che si incontra, che nelle varie sfaccettature dei suoi carismi, è un'unica grande famiglia. Il titolo dell'evento stesso è un acrostico che vuole esprimere proprio questo: "Insieme, CON la Chiesa, TRA noi".

La realtà dell'AGESCI di Vicenza è suddivisa in quattro diverse zone, cia-

scuna con una propria organizzazione e cammino autonomo. Lì erano tutti entusiasticamente riuniti, un grande "Insieme (...) tra noi". Ma è particolarmente significativo il riferimento a "Insieme con la Chiesa" presente nel titolo. Con questo sguardo, che va oltre il "noi AGESCI" assume particolare pregio l'invito che ci hanno rivolto per essere lì a fare festa con loro. È fondamentale sentirsi parte della stessa Chiesa, condividendo lo stesso obiettivo di annunciare il Vangelo, nella peculiarità dello stile e del progetto educativo che ciascuno reca.

Concludo ringraziando ancora tutta l'AGESCI per questa indimenticabile condivisione, rinnovando l'augurio che possa sempre perseverare nei suoi obiettivi, insieme tra loro e insieme alla Chiesa tutta.

Giulio Lago



Giovani e Ragazzi

Domenica 12 maggio si è svolta a Cittadella la prima edizione dell'Edu Festival, un evento organizzato dall'Azione Cattolica di Vicenza e di Padova e dedicato a chi si occupa di educazione a vario titolo: educatori di ragazzi, giovani e adulti, insegnanti, capi scout, catechisti e allenatori sportivi. Per l'occasione si sono radunate 1100 persone, con più di 130 volontari tra staff e servizio d'ordine e 75 relatori, che hanno tenuto in totale circa 60 momenti formativi tra speech frontali e laboratori interattivi. I partecipanti all'Edu Festival hanno riempito di entusiasmo le strade di Cittadella, a partire dall'anfiteatro di Campo della Marta, passando per la Torre di Malta, Villa Rina, il Convento di San Francesco e tanti altri luoghi simbolo della città murata, che hanno ospitato le varie proposte formative.

Un'intera giornata densa di appuntamenti con l'obiettivo di suscitare, stimolare e arricchire una riflessione sulle figure educanti, in una prospettiva di servizio e di responsabilità di fronte a una chiamata: quella ad essere educatori e non a fare gli educatori, perché educare è una questione di cuore.

Quattro le aree tematiche principali sulle quali si sono basati gli interventi degli esperti coinvolti: ascolto e cura dell'interiorità (emozioni, riflessioni, fragilità, creatività, spiritualità - e tutto ciò che costituisce la nostra sfera interiore - sono risorse preziose da coltivare e utilizzare); arte della relazione (il dialogo e il confronto con l'altro, nella sua diversità, ci permettono di collaborare e di crescere insieme); le buone prassi della responsabilità (scelte consapevoli di partecipazione, di impegno e di inclusione orientano l'azione educativa nel mondo in cui viviamo); l'esperienza di Chiesa (una chiamata ci porta a vivere l'incontro con il Signore e a educare alla fede, nella vita quotidiana, in una comunità, insieme ad altri).

Oltre alle proposte formative sono state proposte alcune esperienze da vivere in libertà: a colorare piazze e parchi del centro storico c'erano giochi in legno, giochi da tavolo e giochi di gruppo; musica a cura della band InO per allietare il picnic in pausa pranzo; una mostra fotografica a cura del fotoreporter Alex Zappalà e un angolo spiritualità per ritagliarsi un momento più personale e introspettivo, di preghiera e di dialogo con Dio.

Abbiamo raccolto alcune testimonianze dei partecipanti. Emanuele Perin della parrocchia di Vallonga ha partecipato allo speech dedicato all'inclusività dei percorsi educativi e racconta che si è sentito sensibilizzato sull'importanza di avere sempre un occhio di riguardo per chi viene messo in disparte, soprattutto quan-



do facciamo fatica ad accorgercene.

Gloria Battistella è un'educatrice attiva nella parrocchia di Grantorto, che ha scelto di partecipare a questa giornata per arricchire il suo bagaglio di competenze formative da mettere in gioco nell'educazione dei ragazzi e racconta quanto l'abbia colpita l'ospitalità con la quale è stata accolta al suo arrivo all'Edu Festival.

Don Alberto Sonda, collaboratore dell'Ufficio di Pastorale Giovanile di Padova per l'ambito degli adolescenti, ha accettato l'invito a dare il suo contributo al Festival per aiutare chi si occupa della formazione spirituale degli adolescenti. Don Alberto ha apprezzato il clima che si è respirato

durante la giornata tra le tante persone che hanno scelto di dedicarsi del tempo di qualità, con l'augurio che questo possa aiutarli a sentire la presenza del Signore che lavora dentro di sé.

Elvis Cina, di San Zeno di Arzignano, è all'inizio del suo percorso di animazione in parrocchia e ha partecipato all'evento con il desiderio di arricchire il suo bagaglio di conoscenze in merito ad attività e giochi da proporre a bambini e ragazzi; non si aspettava una così alta partecipazione e sente che l'atmosfera di condivisione e passione che ha percepito possa essere per lui fonte di forte ispirazione nel migliorarsi sempre.



Tanti anche gli sponsor che hanno scelto di sostenere il Festival: cooperative sociali, aziende del territorio e agenzie digital che hanno contribuito alla buona riuscita dell'evento facendosi sostenitori e promotori dei suoi valori e obiettivi.

La giornata, ricca di suggestioni e di idee, si è conclusa nel migliore dei modi con una gioiosa S. Messa presieduta dal vescovo di Vicenza mons. Giuliano Brugnotto. Ciascuno ha portato a casa l'invito ad agire e continuare a ricercare il bene, nella consapevolezza che lo Spirito Santo è all'opera, ovunque.

Terminando questo breve resoconto, ringraziamo di cuore quanti hanno

reso possibile questa iniziativa: le due AC diocesane che ci hanno profondamente creduto fin dal primo giorno, il Comune di Cittadella, il Vicariato di Cittadella e le strutture che ci hanno ospitato mettendo a disposizione spazi, risorse e supporto logistico e, inoltre, quanti hanno collaborato con noi, curando speech frontali, laboratori ed esperienze. Un grazie, infine, ai volontari e ai partecipanti che si sono messi in gioco per poter svolgere sempre meglio il servizio educativo, a fianco di piccoli, ragazzi, giovani e adulti.

**Daniele Sartori,
Annalaura Furlan
e Silvia Rampazzo**

ACR

ACRissimo, una festa per tutti

In un mese di maggio particolarmente piovoso, il cielo azzurro e il sole sono comparsi in alcune giornate sparse qua e là nel calendario: fortunatamente proprio in questi sparuti momenti di vera primavera si sono tenuti gli ACRissimi in tutto il vicentino! La "Festa degli incontri", che si colloca alla fine di un percorso di formazione che i ragazzi di Azione Cattolica (dai "piccolissimi" di 4-6 anni ai 14enni) affrontano all'interno dell'anno pastorale da settembre a maggio nelle loro parrocchie, quest'anno si è realizzata a livello vicariale (ossia con l'unione delle parrocchie e unità pastorali dei vari Vicariati), e in taluni casi zonale (ossia con l'unione di più vicariati vicini). Il tema dell'ACRissimo di quest'anno è stato "Creato per amare", basato sul percorso

tematico formativo annuale delineato dall'Azione Cattolica nazionale. Grazie al generoso e presente lavoro dei numerosi ed entusiasti educatori, i ragazzi sono stati portati a riflettere tramite il gioco, l'attività, e la lettura del Vangelo la custodia del creato, dal punto di vista della natura e tutte le creature che vi abitano, compreso il genere umano e l'importanza di custodire le relazioni tra le persone. Il primo ACRissimo della stagione 2024 si è tenuto il 5 maggio a Chiampo per i vicariati di Schio, Val Chiampo, Valdarno e Montebelluna Maggiore, sono seguiti poi il vicariato di Bassano-Rosà il 18 maggio, il 19 maggio a Lisiera i vicariati di Sandrigo, Dueville e Vicenza e a San Bonifacio i vicariati di San Bonifacio e Montebelluna; il 25 maggio il vicariato di Marostica

e quello di Noventa-Riviera, mentre il 26 maggio hanno festeggiato i vicariati di Camisano, Cologna Veneta, Castelnuovo e Malo insieme a Villaverla e Fontaniva e Piazzola insieme a Carmignano. Chiuderà il mese di festeggiamenti il vicariato di Lonigo l'8 giugno. Gli ACRissimi hanno coinvolto attivamente circa 900 ragazzi nelle attività, ma forte è stata anche la presenza di educatori e adulti, che sono stati circa 300: questo è un bel segno del fatto che l'ACRissimo non è solo una festa per ragazzi, ma un'occasione di incontro unitario e trasversale per tutta l'associazione. Sperando di rivedere molti volti in occasione dei campi scuola diocesani, auguriamo a tutti i ragazzi e agli educatori una buona estate "eccezionale"!

Sara Brogliato



Pollo e Olivelli, alpini e soci di AC

Nel corso della Celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Giuliano in Cattedrale sabato 11 maggio, in occasione dell'Adunata nazionale degli Alpini a Vicenza, sono stati ricordati - tra altri testimoni particolarmente

significativi - due soci di AC che hanno dato prova, con la vita e il loro esempio, di profonda fede e onestà morale: Teresio Olivelli e Secondo Pollo. In questa pagina raccontiamo sommariamente le loro vicende,

ancora poco note, eppure assai importanti per questi e altri come loro, chiamati "ribelli per amore".

Dino Caliaro



SECONDO POLLO

Il cappellano "padre" di tanti giovani

Alunno dei Fratelli delle Scuole Cristiane a Vercelli, a 11 anni Secondo entra nel seminario diocesano e poi prosegue gli studi a Roma, dove si laurea in filosofia nel 1931 alla Pontificia Accademia di S. Tommaso, e in teologia alla Pontificia Università Gregoriana. Sempre nel 1931, il 15 agosto, viene ordinato sacerdote.

Diventa professore e direttore spirituale nel Seminario Minore e insegnante di filosofia e teologia nel Seminario Maggiore di Vercelli. Viene nominato Assistente diocesano dei Giovani di Azione Cattolica. Educa questi giovani secondo il trionfo fondato sulla radicalità evangelica "Preghiera, Azione, Sacrificio". Li segue in guerra come cappellano degli Alpini. Diventa compagno e padre di tanti giovani, nel 1940-41.

Sul finire del 1941, il suo battaglione è inviato nel Montenegro a Cervice; il 26 dicembre, durante un attacco, mentre si appresta a soccorrere un ferito, un proiettile lo colpisce. Muore sussurrando: «Vado a Dio che è tanto buono» e beneducendo il suo battaglione. Ha 33 anni.

È presente nel Martirologio Romano, per la sua morte avvenuta nel compiere un atto di grande

carità: scegliere il soccorso al ferito invece di fuggire e mettere in salvo la sua vita. Gli alpini lo venerano come "primo beato alpino e primo cappellano militare elevato agli onori degli altari". Viene sepolto dal 1968 nella cattedrale di Vercelli.

Due furono i segreti della scalata di Don Secondo alle vette della santità: il radicamento costante in Dio attraverso la preghiera e la tenerissima devozione alla Madre celeste, Maria.

Dall'assiduo dialogo con Dio e dall'amore filiale per la Madonna trasse vigore quella sua particolare carità pastorale, che appare come la sintesi più alta e qualificante del suo ministero sacerdotale.

È stato beatificato da Giovanni Paolo II, il 24 maggio 1998, a Vercelli, che lo ha descritto così durante l'omelia: «Operò con entusiasmo fra i giovani, quale assistente di Azione Cattolica, sino a seguirli nella bufera della guerra come cappellano degli alpini. E proprio nell'esercizio eroico della carità, il giovane sacerdote vercellese rese la sua anima a Dio, lasciando ai cappellani militari del mondo intero un esempio di come si amano e si servono i propri fratelli sotto le armi, e agli alpini un modello e un protettore in Cielo».



TERESIO OLIVELLI

Ribelle per amore, morì difendendo un altro prigioniero

Teresio Olivelli nacque a Bellagio (Italia) il 7 gennaio 1916, in una famiglia della media borghesia con profonde radici cristiane.

Nel 1931, dopo aver frequentato il ginnasio Luigi Travelli a Mortara, Olivelli raggiunse il fratello Carletto, di quattro anni più grande, al liceo classico Benedetto Cairoli di Vigevano, dove nel 1934 decise di presentarsi all'esame finale indossando il distintivo di AC, in un periodo in cui i contrasti in essere tra l'associazione e il regime rendevano molto teso il rapporto tra le parti e che sfociarono, solo quattro anni più tardi, nella cosiddetta «battaglia dei distintivi».

Nel 1938, conseguì la Laurea in Giurisprudenza presso l'Università di Pavia. Partecipando attivamente alla Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI) e alla Conferenza di San Vincenzo, si dedicò a numerose opere caritative a favore dei poveri, dei malati e degli anziani.

Cominciò a lavorare come assistente alla cattedra di Diritto Amministrativo all'Università di Torino e, nel 1940, si trasferì a Roma dove fu dirigente presso l'Istituto Nazionale di Cultura Fascista.

Scoppiata la Seconda Guerra Mondiale, nel 1942 decise di intraprendere il servizio militare e presentò la domanda per andare volontario al fronte russo, da dove riuscì a tornare incolume nel 1943.

Nello stesso anno venne nominato Rettore del Collegio "Ghislieri" di Pavia, abbandonando di fatto ogni rapporto col fascismo.

In seguito all'armistizio dell'8 settembre 1943, il Collegio fu occupato dai tedeschi e Teresio rifiutando tale situazione, fu arrestato e inviato nel campo di concentramento di Regensburg. Riuscito a fuggire e tornare in Italia, si impegnò nella resistenza cattolica lombarda, anche se non si definì mai "partigiano" ma "ribelle per amore". Fondò il foglio clandestino "Il Ribelle", caratterizzato dal pensiero cristiano.

In seguito a un tradimento, fu di nuovo arrestato a Milano il 27 aprile 1944 dalla polizia nazifascista e rinchiuso nel carcere di San Vittore. Successivamente, venne trasferito dapprima a Fossoli, poi a Bolzano e, infine, nei campi di concentramento di Flossenbürg e di Hersbruck.

Durante i mesi di prigionia si impegnò attivamente nella difesa dei compagni e nell'aiuto ai più deboli e malati, come aveva già fatto negli anni precedenti, conducendo anche una profonda vita di preghiera e di sacrificio e animando i compagni nella pratica religiosa.

Il 31 dicembre 1944, nel tentativo di fare da scudo con il proprio corpo a un giovane prigioniero ucraino, che il vigilante stava brutalmente picchiando, venne colpito intenzionalmente da un violento calcio nel ventre, che gli provocò gravi lesioni interne, dolori lancinanti e la morte.

Morì nell'infermeria del campo di concentramento di Hersbruck (Germania) il 17 gennaio 1945. Le ultime sue parole furono: "O Gesù, ti ho amato in terra soffrendo: ti amerò in cielo godendo".

SIGNORE che fra gli uomini drizzasti la Tua Croce segno di contraddizione, che predicasti e soffristi la rivolta dello spirito contro le perfidie e gli interessi dei dominanti, la sordità inerte della massa, a noi oppressi da un giogo oneroso e crudele che in noi e prima di noi, ha calpestato Te fonte di libere vite, dà la forza della ribellione.

DIO, che sei Verità e Libertà, facci liberi e intensi: alita nel nostro proposito, tendi la nostra volontà, moltiplica le nostre forze, vestici della Tua armatura. Noi Ti preghiamo Signore.

TU che fosti respinto, vituperato, tradito, perseguitato, crocifisso, nell'ora delle tenebre ci sostenti la Tua vittoria: sii nell'indigenza viatico, nel pericolo sostegno, conforto nell'amarezza. Quanto più s'addensa e incupisce l'avversario, facci limpidi e diritti.

NELLA tortura serra le nostre labbra. Spezzaci, non lasciarci piegare.

SE cadremo fa che il nostro sangue si unisca al Tuo innocente e a quello dei nostri Morti a crescere al mondo giustizia e carità.

TU che dicesti: "Io sono la risurrezione e la vita" rendi nel dolore all'Italia una vita generosa e severa. Liberaci dalla tentazione degli affetti: veglia Tu sulle nostre famiglie.

SUI monti ventosi e nelle catacombe delle città, dal fondo delle prigioni,

noi Ti preghiamo: sia in noi la pace che Tu solo sai dare.

DIO della pace e degli eserciti, Signore che porti la spada e la gioia, ascolta la preghiera di noi ribelli per amore.

Teresio Olivelli



La Messa con gli alpini in Cattedrale.



La pietra d'inciampo in ricordo di Olivelli.

Vita associativa

DICHIARAZIONE DEI REDDITI

Un contributo concreto all'Ac con il 5x1000 alla "Dono e servizio"

Nel 2023, grazie a 161 soci (+24 rispetto all'anno precedente) che hanno destinato il proprio 5xmille alla Nostra Associazione "Dono e Servizio", l'Azione Cattolica di Vicenza ha potuto contare su 5.355,00 Euro interamente utilizzati per l'acquisto di materiali e servizi per le attività di manutenzione delle nostre Case a Tonzetta. Pensa a cosa potremmo fare con 200, 300...500 firme!

Considera che: ogni firma equivale a circa 32 Euro; sono ben oltre 2.300 le potenziali firme se tutti i nostri soci scegliessero la "Dono e Servizio"; oltre il 50% degli italiani NON destina il proprio 5xmille a NESSUNO.

Il 5xmille alla "Dono e Servizio" rappresenta un prezioso potenziale a nostra disposizione, un'opportunità da NON sprecare, una responsabilità da esercitare perché PIU' aumentano le risorse che dal 5xmille arrivano alla "Dono e Servizio" e MENO sono le risorse proprie che l'A. C. vicentina deve utilizzare per le attività di manutenzione delle Case, così PIU' risorse dell'AC possono essere destinate ad: attività dei settori, agevolazioni campi, eventi etc.

Se hai un reddito di pensione, di lavoro dipendente o assimilati... Fai un'Azione davvero Cattolica: scegli di destinare il Tuo 5xmille alla Nostra "Dono e Servizio".

COME FARE? Firma il riquadro della tua dichiarazione dei redditi (CU, Modello 730, Modello Redditi) riser-

vato al "Sostegno degli Enti del Terzo settore iscritti al RUNTS". Scrivi negli appositi spazi il CODICE FISCALE 95068270248.

Per saperne di più: inquadra il QR-Code o visita il sito www.acvicenza.it.

Per saperne di più:



Fondata nel gennaio 2002 come "organizzazione di volontariato" l'associazione "Dono e Servizio" ha da sempre avuto, nel suo Statuto, sia finalità di tipo socioculturale sia l'organizzazione di campi scuola, campi di lavoro e piccoli lavori di manutenzione, pulizia e riordino di ambienti per proprio conto e per

Il 15 e 16 giugno l'associazione ha organizzato un weekend di volontariato per la manutenzione delle due case associative di Tonzetta.

conto di terzi.

Nel 2013, in virtù delle nuove disposizioni di legge, è stata convertita in APS (Associazione di Promozione Sociale) e ciò le ha permesso, fra l'altro, di poter mantenere il riconoscimento pubblico da parte della Regione Veneto e quindi di poter continuare a ricevere ancora oggi dai privati il contributo del "5 per mille".

Infine, nel 2020, c'è stato un ulteriore rinnovo dello Statuto che le ha poi permesso di essere iscritta nel RUNTS (Registro Unico Nazionale del Terzo Settore) istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Da quel momento la "Dono e Servizio APS" è a tutti gli effetti un Ente del Terzo Settore.

Al di là di questi aspetti più "burocratici" l'associazione fin dalla sua



origine non ha mai smesso di impegnarsi per curare la manutenzione del patrimonio associativo riconducibile all'Azione Cattolica di Vicenza e di sostenerne le attività educative.

Possono iscriversi liberamente tutte le persone che desiderano contribuire allo scopo sociale ed è aperta quindi anche ai giovani, esperti o meno, nei vari ambiti di lavoro in cui l'associazione opera.

Proprio per continuare nel solco di questa lunga tradizione di giornate di lavoro, la Dono e Servizio ha organizzato per il weekend

del 15 e 16 giugno una "due giorni di volontariato" a Tonzetta per la manutenzione delle case "Taigi" e "Fanciullo Gesù". Sarà una bella occasione sia per prendersi cura di queste strutture associative trascorrendo un weekend in compagnia, sia per conoscere meglio la Dono e Servizio. Per informazioni contattare la segreteria dell'AC di Vicenza (0444226530 o segreteria@acvicenza.it).

a cura di **Giancarlo Urbani**
e **Stefano Brunello**

FORMAZIONE/1

Il Vademecum del responsabile

Il Vademecum del responsabile è un prezioso strumento che accompagna l'esperienza associativa delle nostre Presidenze negli incarichi di responsabilità. Come indicato a pagina 5, il Vademecum "vuole essere un semplice strumento che aiuta, voi responsabili, ad esercitare il servizio che avete assunto nelle assemblee parrocchiali e/o vicariali. Esso delinea i tratti fondamentali del responsabile e i compiti della Presidenza, ricordandoci l'importanza della formazione - per tutti, non solo per coloro che sono animati - e offrendo alcuni spunti per una programmazione efficace, compito proprio di ogni Presidenza".

All'uscita delle Presidenze Parrocchiali e Vicariali dell'11 e 12 settembre 2023 si è lavorato per rivederne i contenuti alla luce dei cambiamenti (anche territoriali) del nostro tempo. In piccoli gruppi si è attentamente e pazientemente analizzato quanto scritto accordandolo con la realtà odierna affinché questo testo possa continuare

a essere strumento efficace di accompagnamento per le Presidenze.

Il Vademecum, però, ci ricorda che ricoprire il ruolo del responsabile non significa solo adempiere a dei compiti che facciano funzionare concretamente la Presidenza e i settori. Il servizio del responsabile chiede anche di saper cogliere il valore vocazionale di ciascuna persona, che vive l'associazione o che vi si avvicina; questo è possibile conoscendo ed esprimendo l'identità dell'AC, proponendo iniziative e percorsi rivolti a tutte le fasce d'età, che sappiano intercettare e cogliere le diverse necessità e sapendo essere "viandanti della fede, per incontrare tutti, accogliere tutti, ascoltare tutti, abbracciare tutti" (dal discorso di Papa Francesco per i 150 anni dell'AC).

Nella parte conclusiva del documento è possibile trovare un piccolo glossario che richiama termini e concetti fondanti per la nostra associazione.

Silvia Cazzaro



FORMAZIONE/2

"Spa" in tour a Camisano, Lonigo e Dueville

SPA
STRUMENTI & PERCORSI
ASSOCIATIVI
3^ APPUNTAMENTO
rivolto ai presidenti parrocchiali

SPA IN TOUR
INCONTRI ZONALI

mercoledì 12 giugno, ore 20.30 a Camisano
presso il Centro parrocchiale, via Papa Pio X

mercoledì 19 giugno, ore 20.30 a Lonigo
presso il Centro giovanile, viale Vittoria

martedì 25 giugno, ore 20.30 a Dueville
presso la Barchessa in piazza Monza

Scegli la data e il luogo che sono a te più pratici e porta con te il vademecum del responsabile!

Inquadra il QR code per iscriverti!

Azione Cattolica
Diocesi di Vicenza

Dopo il Giro d'Italia, che in maggio ha attraversato le strade della nostra diocesi, ci apprestiamo a seguire il Tour de France: due eventi sportivi che, per gli appassionati di ciclismo, sono i più importanti della tarda primavera e inizio estate.

Noi della CPA, che non è una squadra ciclistica, ma la Commissione Pratica Assembleare, faremo tre tappe nella diocesi per incontrare i presidenti parrocchiali che hanno raggiunto il loro primo gran premio della montagna, ovvero il primo semestre del triennio. Gli incontri saranno: mercoledì 12 giugno a Camisano; mercoledì 19 giugno a Lonigo; martedì 25 giugno a Dueville. Vivremo così il seguito dei due incontri diocesani di gennaio e marzo della SPA (Strumenti & Percorsi Associativi) mettendo al centro la figura del presidente parrocchiale, con lo stile della cura e dell'accompagnamento, che sono due parole generative per noi di AC e che troviamo ben esplicitate nell'ultimo Documento Assembleare. Il metodo sarà quello della condivisione dell'esperienza vissuta in questi primi mesi e del confronto sulle prossime future tappe con la certezza che nessuno nasce responsabile, ma lo si diventa... passo dopo passo. Il clima decisamente più stabile e meno piovoso di maggio (speriamo!!!) permetterà di godere di un surplus di benessere associativo perché il ritrovarci rinfrancherà lo spirito ed il corpo come in una vera e propria SPA preparandoci al meglio per una estate e un inizio di anno associativo eccezionali. Non ci resta che dire... Andate, dunque!

Marco Baggio

ASSOCIAZIONE

Una nuova sede per l'AC E intanto le adesioni crescono

Dai dati statistici delle adesioni ci giunge un segno di speranza importante: dopo la stagione drammatica del Covid, che ha inciso anche a livello associativo con un calo consistente degli aderenti, l'AC vicentina è in lenta ma graduale ripresa di tesserati, e quest'anno per la prima volta da tre anni a questa parte abbiamo superato i 6.000 soci (per la precisione, a quando andiamo in stampa, 6036 soci!), senza contare naturalmente i simpatizzanti, stimati per difetto a un migliaio.

Una buona notizia che si aggiunge a quella della nuova sede dell'AC diocesana, ospitata da inizio maggio nell stabile che si trova a fianco del Centro Onisto, un tempo sede del "Seminario nuovo" e della comunità "Il Mandorlo".



Nelle foto, la segreteria e la sala della presidenza.



La nostra nuova "casa"

Dal 6 maggio scorso la nostra associazione ha ufficialmente una nuova ... casa. Dopo che nel 2020 gli uffici e singole stanze utilizzate dai settori/ACR per i loro incontri, erano stati trasferiti dal Palazzo delle Opere Sociali al Centro Onisto, al 2° piano, nessuno avrebbe probabilmente immaginato che dopo appena tre anni avremmo nuovamente traslocato ... eppure siamo qui, accogliendo la richiesta del vescovo Giuliano e dei referenti della curia diocesana i quali, in un'ottica preziosa di razionalizzazione delle risorse ed energie impegnate per la vita ordinaria della curia e dei vari uffici diocesani, ci hanno chiesto un "piccolo grande" sacrificio. Per permettere infatti la collocazione di alcuni uffici amministrativi vicini tra loro e funzionali al loro servizio e compito, abbiamo dovuto lasciare le nostre stanze e, al termine di una esplorazione lunga, intensa ma pensata e ponderata, abbiamo trovato una nuova "casa/sede" nell'appartamento "ex-Mandorlo" posizionato al 2° piano dell'edificio comunemente inteso come "Seminario Nuovo": sempre al Centro Onisto!

A prescindere dalle fatiche che il trasferimento ha comportato, tra imballaggi, disbrigo, fatiche e ore impegnate, possiamo riconoscere con soddisfazione che la nuova sede soddisfa le nostre esigenze permettendoci da un lato di avere un ufficio di segreteria adeguato e, insieme, delle stanze utilizzabili dai settori e dall'ACR sufficientemente capienti e funzionali. Non è cambiato l'indirizzo della nostra sede né il numero di telefono o mail: come pure gli orari di apertura della segreteria sono rimasti i medesimi (dal lunedì al sabato compreso dalle 08.30 alle 12.30).

Vi aspettiamo presto nella nuova sede.

D.C.

Vita associativa

CAMPISCUOLA

L'estate sta... iniziando!

Parafrasando una famosa canzone dei Righeira (anno 1985, qualcuno li ricorda?), possiamo ben dire, nonostante le bizzze meteorologiche, che "l'estate sta... iniziando", e con essa tornano le proposte dei campi scuola estivi diocesani. Saranno ben sedici le proposte che come AC vicentina offriremo nelle prossime settimane per i nostri soci, come per tutti coloro che desiderano condividere queste splendide esperienze di fraternità, amicizia, fede, preghiera. Non finiremo mai di ringraziare i capi campo, i relatori, gli assistenti, gli animatori e tutti coloro che generosamente si prodigano perché tutto funzioni al meglio. Attorno a ogni singola proposta c'è anche tanto impegno, frutto di settimane e settimane di incontri e riunioni, di tanti amici delle commissioni campi scuola. Anche questa estate la qualità e la quantità delle diverse proposte è davvero importante. Come sanno bene coloro che li hanno vissuti, i campi scuola non sono soltanto una bella vacanza insieme, ma sono anche giorni (e talvolta notti) che si portano nel cuore e che fanno crescere insieme nella fede e nella vita. Affidiamo allora al Signore questi giorni e queste esperienze che coinvolgeranno oltre novecento persone, e che faranno da ponte tra la primavera appena conclusa, che ha visto compiersi il percorso assembleare, e il prossimo autunno quando il nuovo triennio entrerà nel vivo. Per tutti auguriamo un'estate piena, bella, rigenerante e, per chi in particolare potrà partecipare a un campo scuola diocesano, buona esperienza di "azione cattolica"!

Dino Caliaro



Amici saliti in cielo

Ricordiamo alcuni amici e amiche che in queste settimane ci hanno lasciato; li affidiamo al Signore misericordioso, certi che sono ora immersi nell'abbraccio del Padre. In particolare il nostro pensiero, preghiera e affetto va a don Andrea Peruffo, per la morte del caro papà Rodolfo; alla signora Rachele Bauce di Chiampo e alla signora Gianfranca Santi di Villaverla.

PRESIDENZA E CONSIGLIO NAZIONALE

Giuseppe Notarstefano presidente per il triennio 2024-2027

Giuseppe Notarstefano è stato confermato Presidente nazionale dell'Azione cattolica italiana per il triennio 2024-27. Scelto all'interno della terna di nomi che il Consiglio nazionale dell'Ac italiana aveva indicato dopo la conclusione della XVIII Assemblea nazionale dell'Associazione. La nomina è avvenuta in seno al Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana, riunitosi durante i lavori della 79esima Assemblea generale dei vescovi italiani.

Siciliano, 54 anni, vive a Palermo. Sposato con Milena Libutti e padre di Marco. Economista e statista, è docente all'Università Lumsa del capoluogo siciliano.

Nell'apprendere la notizia della sua riconferma, il Presidente Notarstefano ha dichiarato:

"Provo una gratitudine immensa verso il Consiglio nazionale dell'Ac, i nostri vescovi, in primo luogo al presidente card. Matteo Zuppi e verso tutti i membri del Consiglio episcopale permanente della Cei, per la confermata fiducia nei miei confronti. Affidandomi nuovamente questo incarico così significativo che spero di onorare sempre con l'aiuto del Signore, rinnovo il mio sì all'Associazione, alla sua lunga storia di servizio alla Chiesa e al Paese, sempre attiva nella costruzione del



bene comune e della pace".

"Il mio primo pensiero in questo momento va a tutte le socie e i soci e ai sacerdoti assistenti della nostra Azione cattolica, impegnati nelle migliaia di parrocchie della nostra amata Italia. A loro rivolgo un grande e forte abbraccio dicendo grazie per le energie che spendono non soltanto nel rendere la nostra Associazione un luogo ospitale e fraterno, dove si apprende ogni giorno l'arte di impastare la fede e la vita, ma anche offrendo un servizio umile e generativo alla Chiesa sinodale perché il Vangelo risplenda in

tutta la sua bellezza nelle vie e nelle strade delle nostre città".

"In questo cammino ci sia sempre di sostegno l'insegnamento e l'esempio di papa Francesco. È vivissimo nel cuore di tutti i ragazzi, i giovani e gli adulti di Ac il ricordo del bellissimo Incontro nazionale dello scorso 25 aprile in Piazza San Pietro, che ha visto decine di migliaia di soci e amici dell'Ac cingere in un unico grande abbraccio il Santo Padre. La nostra casa è una casa aperta a tutti; è la casa dell'Evangeli gaudium e della Fratelli tutti".

"Mentre muove i primi passi questo nuovo triennio della via associativa, nel solco di quanto indicato dai lavori della XVIII Assemblea nazionale dell'Ac, l'Associazione vuole essere ancora di più uno spazio di amicizia e di condivisione della vita di tutti. Per promuovere stili e pratiche di vita di cura e per contribuire nella tessitura di alleanze per il bene di tutti, attraverso l'educazione alla responsabilità personale, all'impegno pubblico, al senso delle istituzioni, alla partecipazione, alla democrazia e, mi piace sottolinearlo nell'anniversario della strage di Capaci, alla legalità".

Ecco chi sono i nuovi Consiglieri nazionali

A conclusione della XVIII Assemblea nazionale di Azione Cattolica a Sacrofano, sono stati proclamati i nomi dei 21 consiglieri nazionali eletti per il triennio 2024-2027.

A votare sono stati più di 650 delegati dalle associazioni diocesane di tutta Italia: tra loro la nostra delegazione vicentina rappresentata dal Presidente diocesano Dino Caliaro, dal vice presidente Adulti Simone Negro, dal responsabile ACR Paolo Dalla Gassa e dai vice giovani Giulio Lago e Ottavia Gnoato.

Per il Settore Adulti sono stati eletti: Paola Fradini, da Fiesole, già vicepresidente per il Settore nel triennio appena concluso, Dalila Ardito, dalla diocesi di Trapani, Angela Paparella, dalla diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, Donatella Broccoli, da Bologna, Fabio Dovis, da Torino, Enrico Michetti, da

Avezzano, Francesco Verdana, dalla diocesi di Belluno-Feltre. Per il Settore Giovani sono stati eletti: Emanuela Gitto, dalla diocesi di Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela, e Lorenzo Zardi da Imola, già vicepresidenti per il Settore, Silvia Orlandini, dalla diocesi di La Spezia-Sarzana-Brugnato, Sofia Livieri di Padova, Martina Sardo di Agrigento, Giovanni Boriotti di Pavia e Marco Pio d'Elia della diocesi di Salerno-Campagna-Acerno. Per l'Azione Cattolica dei Ragazzi gli eletti sono: Claudia D'Angelo, di Avezzano, Valentina Fanella di Latina, Chiara Basei di Vittorio Veneto, Giuseppe Telesca di Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo, Alberto Macchiavello, di Genova, Lorenzo Felici di San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto, Michele Romano di Nola. Congratulazioni ai nuovi eletti e grazie per il loro generoso Sì!



Il nuovo Consiglio nazionale.